

VENTIMIGLIA LA STRUTTURA BRUCIA MASSE AGROFORESTALI PER PRODURRE ENERGIA. LE RICHIESTE DEI RESIDENTI

Centrale a biomasse, protesta a Bevera

Abitanti ieri in piazza davanti all'impianto: riflettori puntati su fumi e rumori

LORENZA RAPINI
VENTIMIGLIA

Hanno paura per la loro salute e vogliono vedere chiaro sulla attività svolta dalla centrale a biomasse e, anzi, si spingono fino a chiederne la chiusura: gli abitanti della frazione Bevera di Ventimiglia ieri erano in piazza, davanti all'impianto che brucia masse agroforestali per produrre energia, per una protesta. In testa, il consigliere comunale di Pli Angelo Raco, già anima e presidente del comitato spontaneo nato contro la centrale. Accanto a lui, componenti del comitato di quartiere e diversi cittadini, impauriti dalle conseguenze che potrebbe portare la centrale. Michelangelo Gallizzi è il presidente del comitato Case Gallardi: «I fumi arrivano fino alla zona Gallardi, che in linea d'aria dista meno di 600 metri. Siamo preoccupati». Modesta Guglielmi abita col marito Giovanni Settimo e i figli in una piccola casa accanto alla centrale: «Abbiamo paura, abitiamo proprio vicino all'impianto». Non riesce a dire altro, tranne che spera che la lotta degli abitanti della zona possa servire a qualcosa. Critiche anche dal componente



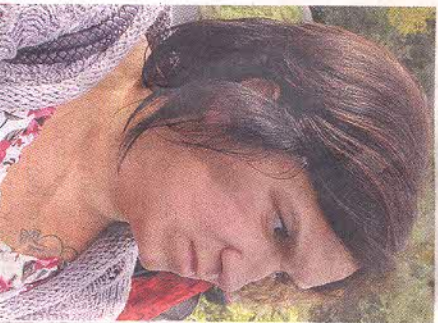
Modesta Guglielmi



Gabriele Dolfini



Bruno Sansò



Chiara Spinelli



Un momento della protesta ieri a Bevera

(FOTO MANNICCO GATTI)

del comitato di quartiere Gabriele Dolfini: «I rumori danno molto fastidio. Sono continui». Già, perché la centrale a biomasse, nata per produrre energia elettrica dalla combustione di legna, oltre al fumo che esce dal comignolo, segna della normale attività, in realtà produce del rumore, che il comitato ha

certificato con una perizia dell'ingegnere Siro Patrone. Un suono sordo e continuo che per gli abitanti della valle costituisce un inquinamento acustico. «Di notte si sente un rumore terribile, quando si verifica lo sfianto dell'impianto: sembra quasi un'enorme caldaia che sta per esplodere», raccontano

Bruno Sansò e sua moglie, che abitano poco distante. Prosegue lui: «Sembrano bombe. Non si riesce a stare, io tra l'altro mi sono anche ammalato: abito in Val Bevera da 28 anni e ho sviluppato l'asma, oltre a un brutto male che ho in cura». Nel dettaglio attacca Chiara Spinelli, già presidente del comitato di quartiere: «Ci avevano promesso un pannello luminoso davanti alla centrale con il dettaglio delle sostanze emesse. Invece non c'è. Ci avevano promesso un filtro particolare sulle tubazioni di sfianto, con analisi e risultati pubblici, e non abbiamo mai visto nulla. C'è una commissione comunale di controllo, ma non ci ha mai detto alcunché riguardo all'attività dell'impianto». Prosegue Carmelo Frisina: «Abito a circa trecento metri. Ho cercato di insonorizzare la mia casa, ma il rumore è insopportabile. Va ridotto». Duro il consigliere Raco: «Vogliamo vederci chiaro su tutta l'attività della centrale, a partire dalle prime autorizzazioni. Sapere di preciso cosa viene bruciato. Il procedimento secondo noi contiene zone grigie che vanno chiarite e ci siamo anche rivolti alla Procura. Ne parlerò al prossimo Consiglio comunale».